

Mantana di Gerace

Gerace rappresenta l'unicità per le sue bellezze paesaggistiche, per i monumenti superbi, per la sua storia, che va dalla protostoria all'attualità; ogni vicolo è cultura, ogni pietra ti parla e al di fuori dell'abitato, vicino al tenero tufo da cui sono state ricavate le tombe dei principi siculi, i cui discendenti preferirono lasciare la Calabria o Italia (come veniva chiamata l'attuale provincia di Reggio Calabria già nel VII secolo a.c.) e passare in Sicilia, sopravvive qualche vigna marginale, che difende disperatamente gli ultimi segreti dell'antichità.

La cittadina è impreziosita da numerosissime pergole che non sempre offrono uve da tavola, ma più spesso quelle da vino, per cui si possono reperire dentro il tessuto urbano svariate viti che ci derivano dal passato ellenico o bizantino, greco comunque. E tra queste pergole si ritrovano anche quelle formate dalla Mantana che i colti riconducevano, come pure per il Mantonico, al greco classico manteuma, il vaticinio, il presagio, per cui da tale vite, si faceva finta di credere che si ricavasse il vino che aiutava a predire il futuro. Di sicuro il grappolo di tale vite ha un bell'aspetto e nel passato non lontanissimo (fine ottocento inizi novecento) si ricavava dalle sue uve essiccate assieme a quelle del Greco e del Mantonico Bianco un buon vino da dessert e un vino da dessert secco come quello del Mantonico di Bianco.

Per il passato recente (secondo dopoguerra) non si ha notizia che venisse ricavato dalle sue uve un vino da pasto in purezza, in quanto esse venivano mescolate a quelle di altri bianchi e dei nerelli, tra cui il fondamentale Jania, ossia il vitigno della stirpe.

Rischio di erosione genetica: altissimo.

Dove si trova: *in pochi esemplari nella vigna di Santo Mittica in contrada Scurzunara e dentro il tessuto urbano di Gerace, la città bizantina per eccellenza, assieme a Stilo.*